

Laboratorio Lombardia/1. Il fattore Aprea

(Tuttoscuola del 22 aprile 2012)

Nel giro di poche settimane l'arrivo del neoassessore all'istruzione Valentina Aprea, milanese ma reduce da un'esperienza politica e parlamentare romana di quasi vent'anni (deputato dal 1994, sottosegretario al Miur dal 2001 al 2005, presidente della Commissione Cultura della Camera dal 2008 a un mese fa), ha impresso un'accelerazione alla politica scolastica della più grande e sviluppata regione italiana.

Aprea si sta muovendo su vari fronti. Forte del successo ottenuto con l'approvazione in sede consultiva da parte della commissione Cultura del suo disegno di legge sulla governance delle scuole, sia pure notevolmente emendato e ridimensionato rispetto al testo iniziale, Aprea si sforza ora di tradurne alcuni indirizzi – anche in anticipo sull'approvazione definitiva della legge – in concrete iniziative a livello regionale.

Di questo disegno fa parte la rapida attuazione della legge regionale 146 (*Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione*), e in particolare della norma sul reclutamento in essa contenuta, di cui parliamo più dettagliatamente nella notizia successiva.

L'attivismo del neoassessore si esplica poi nel settore dell'innovazione tecnologica: dal 2012-2013 mille classi delle scuole secondarie superiori statali e paritarie, ma anche del sistema regionale di formazione professionale, sostituiranno i libri con e-book, consultabili con netbook o tablet che gli studenti potranno acquistare grazie a un finanziamento della Regione Lombardia e del Ministero per l'istruzione. Il progetto, denominato 'Generazione web Lombardia', interesserà 25 mila studenti delle prime e terze classi.

Altra iniziativa è quella che riguarda il calendario scolastico, e in particolare i 'ponti', che non potranno più essere decisi dai singoli istituti: dall'anno prossimo saranno Comuni e Province a stabilire quando le scuole potranno aggiungere giorni di vacanza a quelli già stabiliti dalla Regione. In ogni caso le scuole non potranno discostarsi dal calendario stabilito per più di tre giorni, e l'approvazione sarà vincolata all'approvazione degli enti locali.

Laboratorio Lombardia/2. Se le scuole reclutano...

Se la delibera sul calendario scolastico limita, proprio quando si sottolinea in sede legislativa la necessità di un'autonomia responsabile, gli spazi di autonomia delle scuole e dà più poteri agli Enti locali, l'articolo 8 della legge regionale n. 146 va in direzione opposta stabilendo che a partire dall'anno scolastico 2012/2013 *"le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi per reclutare il personale docente con incarico annuale"*.

Contro questa norma si è scatenata la protesta di un variegato schieramento politico sindacale che ha anche organizzato una manifestazione sabato scorso davanti alla sede della Regione Lombardia. Hanno dato la loro adesione i comitati di base e altre organizzazioni rappresentative dei precari, neosindacati come l'ANIEF, partiti come l'Idv (il cui responsabile scuola regionale è anche segretario dell'Unicobas Lombardia), Sel e Federazione della sinistra, gli studenti dell'Uds. E altri soggetti hanno comunque assunto un atteggiamento contrario.

Molte sigle, ma modesta partecipazione (300 persone, secondo l'Ansa) per un'iniziativa che all'insegna dello slogan 'No alla scuola azienda' chiamava alla lotta contro *"la chiamata diretta, la scuola-azienda e la regionalizzazione della scuola pubblica"* contenute, secondo gli organizzatori, nel citato articolo 8 della Legge regionale 146.

Ma i bandi di scuola, come è emerso chiaramente nel convegno promosso dall'ANDIS alla vigilia della manifestazione con l'intervento dallo stesso assessore Aprea, non prevedono la chiamata diretta ma l'incontro tra una offerta di lavoro a tempo determinato formulata dalla scuola sulla base delle proprie specifiche esigenze e la domanda da parte di docenti comunque titolari del diritto ad essere nominati perché compresi in una graduatoria di nominabili.

La novità è che l'assegnazione della cattedra scaturirà non dal meccanico e impersonale scorrimento della graduatoria ma dall'incontro di domanda e offerta di specifiche prestazioni. Un passo avanti importante, anche se per ora poco più che simbolico, verso una effettiva maggiore autonomia e responsabilità delle singole scuole e delle loro reti nella decisiva materia del reclutamento del personale. E anche verso una maggiore responsabilità dei docenti nella costruzione del proprio profilo professionale e nella scelta della scuola dove far valere le proprie competenze.